

Dedicato ai soci e a chi lo diventerà

Ogni mese un prodotto a prezzo ridotto e poi, fino a giugno, la possibilità di sottoscrivere (o rinnovare) un **deposito triennale** (con un tasso del 3,5%) per salvaguardare il risparmio e continuare a garantire il credito ai produttori

Quando la finanza dà buoni frutti

Da oltre otto anni ExAequo raccoglie risparmio tra i propri soci con l'obiettivo di investire le risorse finanziarie nel circuito del **commercio equo e solidale**, per rafforzare le attività in Italia e garantire il credito ai produttori del Sud del mondo.

Aprire un libretto di risparmio presso la Cooperativa rappresenta un modo conveniente ed efficace per **salvaguardare il proprio risparmio**, sottraendolo alle attività speculative del sistema finanziario, ma diventare **socio prestatore** significa soprattutto dare credito ai sogni e ai progetti di trasformazione della realtà economica dominante, ricollocare il denaro in una dimensione sociale e contribuire, anche attraverso un uso responsabile del denaro, alla costruzione di rapporti più equi tra Nord e Sud del mondo.

Con il **1 marzo 2009** i tassi di interesse sui nuovi depositi, dopo quasi tre anni di stabilità, **saranno ridotti** allineandosi a quelli di mercato. Il Consiglio di Amministrazione nel deliberare la diminuzione dei tassi ha però voluto offrire la possibilità ai soci che sottoscriveranno un **deposito triennale entro il 30 giugno** di mantenere inalterato il rendimento in vigore fino ad oggi - che prevede un tasso di interesse lordo del 3,50% -.

Con questa proposta, che assicura una remunerazione competitiva anche rispetto a molti strumenti finanziari tradizionali, non solo intendiamo **salvaguardare il risparmio investito in Cooperativa e assicurare la continuità di finanziamento ai nostri partner del Sud** ma vogliamo anche sollecitare i soci a "sostituire", per quanto possibile, gli strumenti finanziari proposti da banche e istituti di credito facendo del proprio risparmio - poco o molto che sia - un ulteriore strumento di "obiezione" ad una economia fondata sullo sfruttamento e la speculazione.

La proposta è ovviamente estesa anche ai soci che **possiedono già un Libretto di Risparmio**. A loro sarà consentito, sempre entro il 30 giugno, di **rinnovare anticipatamente il contratto in essere e/o di trasformarne la tipologia** (da ordinario e/o annuale a triennale) in modo da poter beneficiare del tasso di interesse del 3,5% anche nei prossimi tre anni. Ricordiamo infatti, a questo proposito, che **tutti i depositi in scadenza in una data successiva al 1 marzo**, se rinnovati, dovrebbero esserlo ai nuovi tassi definiti al Consiglio di Amministrazione, inferiori a quelli fino ad oggi riconosciuti.

Per potere usufruire di questa opportunità sarà sufficiente compilare la richiesta di **modifica del Contratto di Prestito Sociale** - lo trovate in Bottega o sul sito nella sezione Finanza solidale - e consegnarlo in Bottega; automaticamente il contratto attualmente in essere verrà sostituito con uno nuovo che avrà validità a partire dal 1 luglio 2009 e che durerà fino al 30 giugno 2012.



E' l'ora del tè

E' il tè dello Sri Lanka il prodotto proposto ai soci, ad un prezzo ridotto, nel mese di aprile. Dopo il cioccolato Mascao è la volta delle **confezioni di tè nero, verde o aromatizzato** - tutti bio - che vengono offerte ai soci con uno **sconto del 15%** -.

Lo sconto si riferisce alla **confezione completa (10 cestini)** e non al singolo prodotto disponibile in Bottega.

Il **tagliando di prenotazione**, che deve essere consegnato **entro il 20 aprile** lo potete trovare in Bottega [oppure sul sito nella sezione **Prodotti & Servizi / Prodotto del mese**]

Cinquemila buone ragioni

Anche quest'anno sul commercio equo e solidale potete metterci la firma



Anche per il 2009 la legge finanziaria prevede la possibilità per il contribuente di destinare, compilando la dichiarazione dei redditi, il **5 per mille dell'Irpef** dovuta allo Stato a sostegno del volontariato e delle cooperative sociali.

Negli ultimi due anni ExAequo ha potuto disporre, attraverso questo canale, su risorse aggiuntive - circa 6mila euro tra il 2006 e il 2007 - che sono state destinate a realizzare interventi formativi e informativi nelle scuole della provincia (per ora sono stati utilizzati i contributi relativi alla dichiarazione dei redditi del 2006, gli unici erogati dall' Agenzia delle Entrate).

Lo abbiamo fatto nell'anno passato e continueremo a farlo nel futuro con il denaro che sceglierete di destinare ai contadini e agli artigiani del Sud del Mondo nella prossima dichiarazione dei redditi. Grazie, quindi, a tutti quelli che negli scorsi anni hanno scelto exAequo e a quelli che lo faranno nelle prossime settimane...

Destinare a EXAEQUO il **5 per mille** delle imposte è molto semplice. Sul Modello 730, sull'Unico o sul CUD, firma nello spazio del **volontariato** e scrivi il **codice fiscale**

04152680379



Bologna Via Altabella 7/b
Castel San Pietro Via Matteotti 136
San Giovanni in Persiceto Via Roma 26

Stampa Litografia SAB • Trebbio di Buñro (BO) • telefono 051 6920652
ExAequo / Notizie dal commercio equo di Bologna
Anno 10 • Numero 1 • Aprile 2009 • Periodico semestrale di ExAequo Cooperativa Sociale •
Spedizione in abbonamento postale - Articolo 2 comma 20c - Legge 662/96 • Autorizzazione DCI Regione Emilia Romagna •
Autorizzazione Tribunale di Bologna 7050 del 23/10/2002 •
Direttore Responsabile Giuseppe Ramina • Redazione - Via Altabella 7/b - 40126 Bologna - email segreteria@exaequo.bo.it
www.exaequo.bo.it

5 per mille. Una firma per il fair trade

Cinquemila buone ragioni per scegliere il commercio equo e solidale

Dedicato ai soci. E a chi lo diventerà

Fino al 30 giugno un prodotto a mese a prezzo ribassato e un tasso del 3,5% sui depositi triennali

ExAequo online

Da qualche settimana è online il nuovo sito della Cooperativa. Dateci un'occhiata e fateci sapere cosa ne pensate...

Forum di primavera

Tre incontri tematici per rinnovare il patto sociale, discutere e progettare collettivamente il futuro di ExAequo

Cosa ci stiamo a fare

Stiamo vivendo la peggiore crisi che l'economia mondiale abbia mai attraversato dalla fine della Seconda Guerra mondiale e nessuno, ancora oggi, sembra in grado di prevederne la durata e gli sviluppi futuri.

Nel corso degli ultimi mesi tutti gli organismi internazionali - Banca Mondiale, Fondo Monetario Internazionale, OCSE, Unione Europea - e tutti i governi nazionali hanno dovuto riconoscere una crisi che in realtà aveva cominciato a manifestarsi già nello scorso anno ma che si voleva - o si sperava - circoscritta al territorio americano e confinata nell'etereo mondo della finanza.

Oggi - con milioni di posti di lavoro in pericolo, migliaia di imprese a un passo dal fallimento e una lunga lista di Stati sull'orlo della bancarotta - anche i più strenui sostenitori del "libero mercato" parlano di un sistema finanziario compromesso e della necessità di disegnare un nuovo sistema di regole e controlli per il sistema bancario a livello dei singoli Stati e di una nuova architettura finanziaria a



livello mondiale. Una "necessità" dovuta alla constatazione che la crisi che sta trascinandoci l'economia mondiale in una profonda fase recessiva affonda le sue radici nella "leggerezza" con cui il sistema finanziario internazionale - ed in primis quello statunitense - ha sostenuto pericolose operazioni speculative sul mercato immobiliare e su quello dei capitali. A scatenare l'attuale crisi è stata infatti l'esplosione della "bolla" speculativa sui mu-

ti *subprime*, i mutui immobiliari che il sistema bancario statunitense ha concesso nella totale assenza di garanzie di restituzione e di consapevolezza di ciò che veniva sottoscritto dalle persone che li ricevevano. Una bolla speculativa che si è potuta gonfiare a causa della sferzata di crescita di strumenti finanziari non regolamentati e della moltiplicazione illimitata di titoli "virtuosi" collegati proprio ai mutui *subprime* - quei "derivati" che og-

duemilanove
Aprile
notizie dal
Commercio
Equo e Solidale
di Bologna



gi, dopo essere stati venduti a governi, banche, amministrazioni pubbliche e risparmiatori - vengono definiti come "titoli tossici".

Dietro la "cattiva" finanza

A svelare però l'ipocrisia di una simile definizione e a dimostrare come in realtà siano stati proprio questi titoli a sostenere lo sviluppo nell'ultimo decennio basta rilevare che in soli sette anni, dal 2000 al 2007, il volume di "prodotti derivati" gestiti dal sistema finanziario internazionale è passato da 2mila a 45mila miliardi di dollari, una cifra paragonabile all'intero PIL mondiale. La crisi che stiamo vivendo, anche se collegata agli eccessi speculativi di una "cattiva" finanza, è dunque un fenomeno che va oltre l'esplosione dell'ennesima bolla speculativa.

La profonda recessione che sta impoverendo milioni di persone nel Nord come nel Sud del mondo è associata infatti ad un blocco del meccanismo che ha sostenuto l'economia mondiale negli ultimi venti anni e segna la fine di un modello di sviluppo basato sull'espansione senza controlli della sfera finanziaria.

A partire dagli anni 90, infatti, lo sviluppo economico mondiale è stato garantito da una politica di consumi crescenti che non sono stati finanziati da un aumento delle risorse a disposizione delle famiglie bensì da

un aumento dell'indebitamento che "si è fatto" motore della crescita.

Ad assicurare la domanda di beni di consumo e la crescita economica - in tutti i paesi industrializzati e non solo negli USA - non è stato l'aumento della "ricchezza" (reddito) disponibile per la maggior parte della popolazione bensì una "illusione monetaria", alimentata dal sistema finanziario internazionale, che è stata sostenuta sul finire degli anni 90 dall'aumento del valore dei titoli azionari in Borsa e, nell'ultimo decennio, dalla crescita dei valori immobiliari. Non è certo un caso

che, mentre il sistema cresceva attraverso una sempre più sfrenata finanziarizzazione, la distribuzione dei redditi a livello mondiale si sia significativamente spostata a favore dei profitti e delle rendite finanziarie - più o meno speculative - penalizzando i redditi da lavoro; in Italia, ad esempio - secondo le stime dell'International Labour Office - gli stipendi reali a parità di potere d'acquisto sono diminuiti, nel corso degli ultimi vent'anni, di circa il 16%, una percentuale molto più elevata di quella registrata da tutti gli altri paesi OCSE.

Il meccanismo si è inceppato

Non è la prima volta che, nel secondo dopoguerra, il capitalismo moderno ha dovuto affrontare difficoltà e crisi finanziarie



PALESTINA

Campagna Emergenza Gaza

Per la terza volta in pochi anni la situazione in Palestina ci coinvolge e ci spinge ad attivare una rete di solidarietà per la popolazione palestinese, per far conoscere la drammatica situazione in cui vivono gli abitanti di questa terra senza pace e sostenere, per quanto possibile, la ricostruzione delle attività produttive.

Il **PARC**, nostro partner in Palestina, ha lanciato un appello internazionale per aiutare gli abitanti della Striscia di Gaza e sta raccogliendo fondi per fare fronte all'emergenza alimentare come già fu necessario fare nel 2002 all'inizio della seconda Intifada e nel 2008 quando non fu più possibile acquistare il cous cous prodotto dalle donne di Gaza.

ExAequo, come tante altre Botteghe socie di **Ctm Altromercato**, ha deciso di accogliere l'appello del **PARC**, per continuare a dare voce a chi lavora in terra di Palestina per la costruzione di condizioni di vita dignitose, senza nessun legame con i governi né con i governanti incapaci di porre fine al conflitto israelo-palestinese.

Parallelamente alla raccolta fondi è stato attivato da **CTM** un canale informativo per avere un accesso diretto ai comunicati del **PARC** e a quelli di altre fonti di informazione indipendenti sulla situazione a Gaza e in Palestina [materiali informativi e aggiornamenti del titolo sul sito, nella sezione **Iniziativa & Incontri e Progetti**].

I fondi raccolti, fino a quando durerà l'emergenza, saranno inviati al **PARC** ed utilizzati per fare fronte all'emergenza alimentare ma vorremmo anche preparare il futuro e, in particolare, sostenere la ricostruzione delle attività produttive, in particolare quelle legate alla produzione di cous cous.

Per ricordarci che il commercio equo è continuato nelle relazioni, oltre l'emergenza.



I fondi possono essere versati sul conto:
Senza Confini ONLUS
specificando la causale **EMERGENZA GAZA**.

conto corrente postale
42505628
intestato a
ACLISenza Confini ONLUS

bonifico bancario
conto corrente
511818
presso Banca Etica
ABI 5018 - CAB 11200
intestato a
ACLISenza Confini ONLUS
IBAN
IT260501811200000005
11818

ma, fino ad oggi, era sempre riuscito a trovare vie di fuga trasformando il modo di produzione e di consumo senza intaccare le sue logiche di fondo. La crisi attuale, però, segna una discontinuità nel percorso di mutazione del sistema economico dominante e il fallimento del modello basato sulla crescita economica attraverso il debito incontrollato riaperto, anche sul piano politico, il confronto sui limiti dello sviluppo e sulle capacità del capitalismo moderno di trovare nuove strade in grado di assicurare il benessere ad una popolazione crescente, in un contesto di risorse

naturali limitate. Il mito dello sviluppo senza fine si è inceppato e la "teologia" del mercato come supremo motore e autoregolatore dell'economia si è sgonfiata proprio come la "bolla"; tanti dogmi libertari che parevano inviolabili, per anni presentati come leggi ferree dell'economia, mostrano oggi tutta la loro evanescenza e il loro contenuto ideologico. Ma questa crisi di "credibilità" del capitalismo finanziario sta determinando l'impoverimento di milioni di persone nei paesi industrializzati e rischia di trasformarsi, per le popolazioni del Sud

del mondo, in una vera e propria tragedia. Anche se l'intervento degli Stati e delle banche centrali riuscirà a contenere la portata della crisi sono milioni, in tutto il mondo, i lavoratori che hanno già perso il lavoro e la prospettiva futura per tutte le economie "ricche" è quella di un lungo periodo di crescita ridotta, con elevati livelli di disoccupazione e una diminuzione generalizzata dei consumi. E le conseguenze della crisi saranno particolarmente dure nei paesi del Sud del mondo per i quali la riduzione del volume degli scambi mondiali e la flessione dei prezzi delle materie prime - conseguenze dirette dei minori consumi dei paesi "ricchi" - si tradurrà in un vero e proprio disastro. Le stime della Banca Mondiale e del Fondo Monetario parlano, a questo proposito, di oltre 150 milioni di persone che verranno spinte sotto la soglia della povertà e di rischi sempre crescenti di conflitti politici e guerre.

Un ruolo importante in questo processo può essere svolto proprio dal movimento del fair trade che, con la sua storia e le sue pratiche ha dimostrato, nel corso degli ultimi decenni, di essere una alternativa concreta ed efficace, capace di sostenere iniziative di produzione, di commercio e di consumo che operano nel mercato secondo criteri diversi da quelli capitalistici, mantenendo un saldo legame di reciprocità con i produttori del Sud del mondo anche in momenti particolarmente difficili.

L'uscita dalla crisi non può - e non deve - tradursi solo nella "necessità di salvaguardare l'apparato industriale per essere pronti a cogliere i primi segnali della ripresa" come sostengono oggi tutti i responsabili di questo disastro annunciato e fin troppi esponenti di quelle forze politiche e sociali che dovrebbero proporre una alternativa ad un sistema iniquo e distruttivo che

ha prodotto la situazione che è sotto gli occhi di tutti. La crisi ci induce a fare scelte, a modificare la struttura dei nostri consumi e ripensare ai nostri stili di vita; nonostante un clima culturale e sociale imbevuto da oltre trent'anni di ideologia liberista e conservatrice è oggi il momento per proporre e sperimentare un sistema di relazioni - economiche e interpersonali - e un rapporto con la natura radicalmente diversi da quelli vissuti fino ad oggi. Proviamoci assieme, partendo proprio dalle scelte che facciamo quotidianamente attraverso i nostri acquisti, dal modo con cui utilizziamo il nostro denaro e "spendiamo" il nostro tempo. Parafrasando l'affermazione utilizzata frequentemente dal sistema dominante per screditare ogni proposta di cambiamento delle regole del gioco: "imercati votano ogni giorno" - , ricordiamoci che i consumatori votano ben più di una volta al giorno.... Buon lavoro a tutti noi.

MAASHI - ORME IN PALESTINA

Finestre nel Muro

La campagna delle Botteghe del Mondo e di Altromercato a sostegno del **PARC** e la difficile situazione nella Striscia di Gaza dopo l'invasione israeliana hanno sollecitato il "gruppo Palestina" - nato alcuni anni fa attorno alla Bottega - a riprendere le attività dopo il periodo di "llassamento" seguito alla conclusione di due microprogetti di cooperazione nel villaggio palestinese di Fauhah'. Un vero e proprio "nome" - **Maashi / Orme in Palestina** -, nuovi membri, molti provenienti dall'Associazione Campi aperti, e un nuovo microprogetto da finanziare insieme all'associazione di donne palestinesi **AOWA Association of Women's Action** che sostiene la produzione di sapone a base di olio di oliva realizzata da piccoli gruppi di donne palestinesi.

La prima iniziativa avviata sul finire del mese di marzo - che si concluderà alla fine di aprile - è stata la rassegna **Finestre nel Muro**, una rassegna di film e documentari realizzati da registi palestinesi e israeliani che si è tenuta il lunedì sera presso il **VAG 61**. Prima della proiezione dei filmati e il confronto con rappresentanti di organizzazioni e ONG impegnate in Palestina un aperitivo con cous cous il cui ricavato è stato destinato a sostenere il progetto.

Per informazioni, contatti, proposte
Simone 051 233588
Donato 340 8543958
www.exaequo.bo.it / sezione Progetti - Palestina

ISOLE NELLA CORRENTE

Il mito dello sviluppo

Cio che ci aspetta nel prossimo futuro non potrà non avere effetti anche all'interno del circuito del fair trade - la diminuzione della capacità di spesa riguarderà anche persone che normalmente scelgono di consumare i prodotti del commercio equo e solidale - e la riduzione dei volumi di vendita, i cui primi segnali si sono già manifestati sul finire dello scorso anno, renderà sicuramente più dif-

ficile e precario l'equilibrio dei conti di molte Botteghe del Mondo. Eppure è proprio in questa fase in cui è necessario ripensare il modello di sviluppo dominante e riflettere sui paradigmi di una "altra economia" che il movimento del fair trade deve far sentire la propria voce. In un panorama economico e politico desolante il commercio equo e solidale e tutte le realtà che da tempo hanno avviato decine di iniziative basate su criteri alternativi ai dogmi libertari devono trovare gli strumenti e i modi per proporsi compiutamente come alternative ad una economia fondata sullo sfruttamento di uomini e natura. E un ruolo importante in questo processo può essere svolto proprio dal movimento del fair trade che, con la sua storia e le sue pratiche ha dimostrato, nel corso degli ultimi decenni, di essere una alternativa concreta ed efficace, capace di sostenere iniziative di produzione, di commercio e di consumo che operano nel mercato secondo criteri diversi da quelli capitalistici, mantenendo un saldo legame di reciprocità con i produttori del Sud del mondo anche in momenti particolarmente difficili.

L'uscita dalla crisi non può - e non deve - tradursi solo nella "necessità di salvaguardare l'apparato industriale per essere pronti a cogliere i primi segnali della ripresa" come sostengono oggi tutti i responsabili di questo disastro annunciato e fin troppi esponenti di quelle forze politiche e sociali che dovrebbero proporre una alternativa ad un sistema iniquo e distruttivo che

ha prodotto la situazione che è sotto gli occhi di tutti. La crisi ci induce a fare scelte, a modificare la struttura dei nostri consumi e ripensare ai nostri stili di vita; nonostante un clima culturale e sociale imbevuto da oltre trent'anni di ideologia liberista e conservatrice è oggi il momento per proporre e sperimentare un sistema di relazioni - economiche e interpersonali - e un rapporto con la natura radicalmente diversi da quelli vissuti fino ad oggi. Proviamoci assieme, partendo proprio dalle scelte che facciamo quotidianamente attraverso i nostri acquisti, dal modo con cui utilizziamo il nostro denaro e "spendiamo" il nostro tempo. Parafrasando l'affermazione utilizzata frequentemente dal sistema dominante per screditare ogni proposta di cambiamento delle regole del gioco: "imercati votano ogni giorno" - , ricordiamoci che i consumatori votano ben più di una volta al giorno.... Buon lavoro a tutti noi.



Forum di primavera

Tre forum tematici per incontrare i volontari, i soci e i consumatori. Per rinnovare il patto sociale e progettare collettivamente il futuro di ExAequo

Una occasione per conoscere ciò che facciamo e partecipare alla costruzione della nostra impresa collettiva. Possiamo definire così i **tre incontri** che abbiamo programmato **tra aprile e maggio** e che affronteranno altrettante aree di intervento della Cooperativa, cercando di fare il quadro delle attività svolte con il pensiero rivolto al futuro.

Tre serate in cui, ad una prima valutazione di ciò che siamo riusciti a realizzare nell'anno (di bilancio) che si sta chiudendo, vorremmo fare seguire uno scambio di

lunedì 27 aprile
Raccontare il fair trade
Informazione e formazione ai tempi di Facebook

lunedì 25 maggio
Vendere un'idea
Il ruolo delle Botteghe del Mondo e il loro futuro

lunedì 15 giugno
Servizi solidali
Oltre i confini delle Botteghe. Gruppi di appoggio e vendite esterne

Tutti gli incontri si terranno al **Villaggio del Fanciullo** Via Scipione dal Ferro 4 alle ore 20.45.



www.exaequo.bo.it

Lo avevamo annunciato nella relazione sociale sul finire dello scorso anno, ci abbiamo lavorato per alcuni mesi e, pur con ritardo sulla tabella di marcia, ci siamo arrivati. Stiamo parlando del nuovo sito web della Cooperativa che è online da qualche settimana e che vogliamo presentare sinteticamente anche in questa sede, ringraziando nel contempo tutti quelli che vi hanno lavorato e quanti si renderanno disponibili, nel prossimo futuro, a lavorarci per arricchirlo e aggiornarlo... Più "ordinato" e facilmente consultabile rispetto a prima, il nuovo sito di ExAequo non vuole essere solo uno strumento per raccontare le attività della Cooperativa a chi ci conosce solo superficialmente, bensì una modalità in più per entrare in relazione con le persone interessate ai temi dell'altreconomia e con tutti i consumatori che frequentano la Bottega, presentare approfondimenti sui temi del fair trade, rendere disponibili e facilmente accessibili tutti i materiali che produciamo, le iniziative che organizziamo e i servizi che offriamo... Il lavoro che abbiamo fatto fino ad oggi è stato tanto ma siamo consapevoli che ancora molto è da fare; i vostri commenti e le vostre critiche ci aiuteranno a migliorare e rendere questo strumento più efficace e più utile. Buona navigazione, dunque, e fatevi vivi...

